

Seleuco. La nuova teoria volle che il ritratto sarebbe stato effettuato dallo scultore intorno al 340, per esempio quando entrambi vivevano alla corte macedone. Il ritratto dall'età più tarda sarebbe poi stato eseguito una ventina di anni più tardi da un modello, che sarebbe proprio l'atleta di Fano. Una teoria assai affascinante, costruita con tanta cura e competenza, che purtroppo deve rimanere senza affermazione definitiva, come sempre accade con le opere d'arte recuperate senza il loro contesto originario.

*Leena Pietilä-Castrén*

MARCELLO BARBANERA: *Il guerriero di Agrigento*. Una probabile scultura frontonale del Museo di Agrigento e alcune questioni di archeologia "siceliota". *Studia Archaeologica* 77. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1995. ISBN 88-7062-904-X. 101 p., XXI tavole. ITL 150.000.

In questo lavoro si propone una nuova ipotesi ricostruttiva del c.d. Guerriero di Agrigento, probabilmente ideato per il frontone di un tempio arcaico agrigentino, che viene qui interpretato come un gigante caduto in combattimento. L'idea di tentare una ricostruzione in gesso della scultura fu del compianto Sandro Stucchi, il cui progetto è qui felicemente portato al termine sotto la competente cura del Barbanera, curatore della Gipsoteca archeologica dell'Università "La Sapienza". Lo studio di quest'opera artistica ha inoltre indotto l'autore a proporre alcune questioni rilevanti sulla scultura dei centri greci occidentali e sul significato della gigantomachia come motivo decorativo dei templi greci in Sicilia.

*Mika Kajava*

GIORDANO LABUD: *Ricerche archeologico-ambientali dell'Istria settentrionale: la valle del fiume Risano*. *Studies in Mediterranean Archaeology and Literature*, Pocket-book 130. Paul Åströms förlag, Jonsered 1995. ISBN 91-7081-085-0. iv, 186 p. SEK 250.

Scopo principale del presente lavoro, una dissertazione della Università di Lund del 1995, è di chiarire ed illustrare, tramite ricerche sul campo e l'analisi dei dati già esistenti, le caratteristiche dell'insediamento umano nonché le diverse forme della vita economica nel territorio del fiume Risano, nell'odierna Slovenia, dall'età protostorica a quella romana. Questo lavoro ha portato al riconoscimento di 45 insediamenti, tra i quali di particolare importanza sono i cd. *castellieri* dell'età protostorica, spesso situati sui colli e fortificati da una o più cinte di muraglioni a secco. Degli undici insediamenti di questo tipo, almeno nove erano in uso ancora nel periodo romano. L'influenza romana risulta essere stata particolarmente forte nel I secolo d.C., come dimostra la presenza dei resti delle ville urbano-rustiche, con panorama verso la valle del fiume, nonché di quelle lussuose sulla costiera. Degli insediamenti propriamente urbani i migliori esempi sono Capodistria e Sermino, ambedue abitati già nell'età protostorica.

Tutto sommato, un libro solido e informativo, solo che l'interpretazione delle singole epigrafi e dei bolli laterizi citati nel testo talvolta lascia a desiderare, ovviamente per la mancata conoscenza dei criteri editoriali di oggi. Sarebbe del tutto superfluo elencare qui tutte le sviste, che sono del resto di poco rilievo per l'argomento stesso. Alla p. 56, per la